

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

731

B
4

Azema e Argente

Musica di vari maestri

731



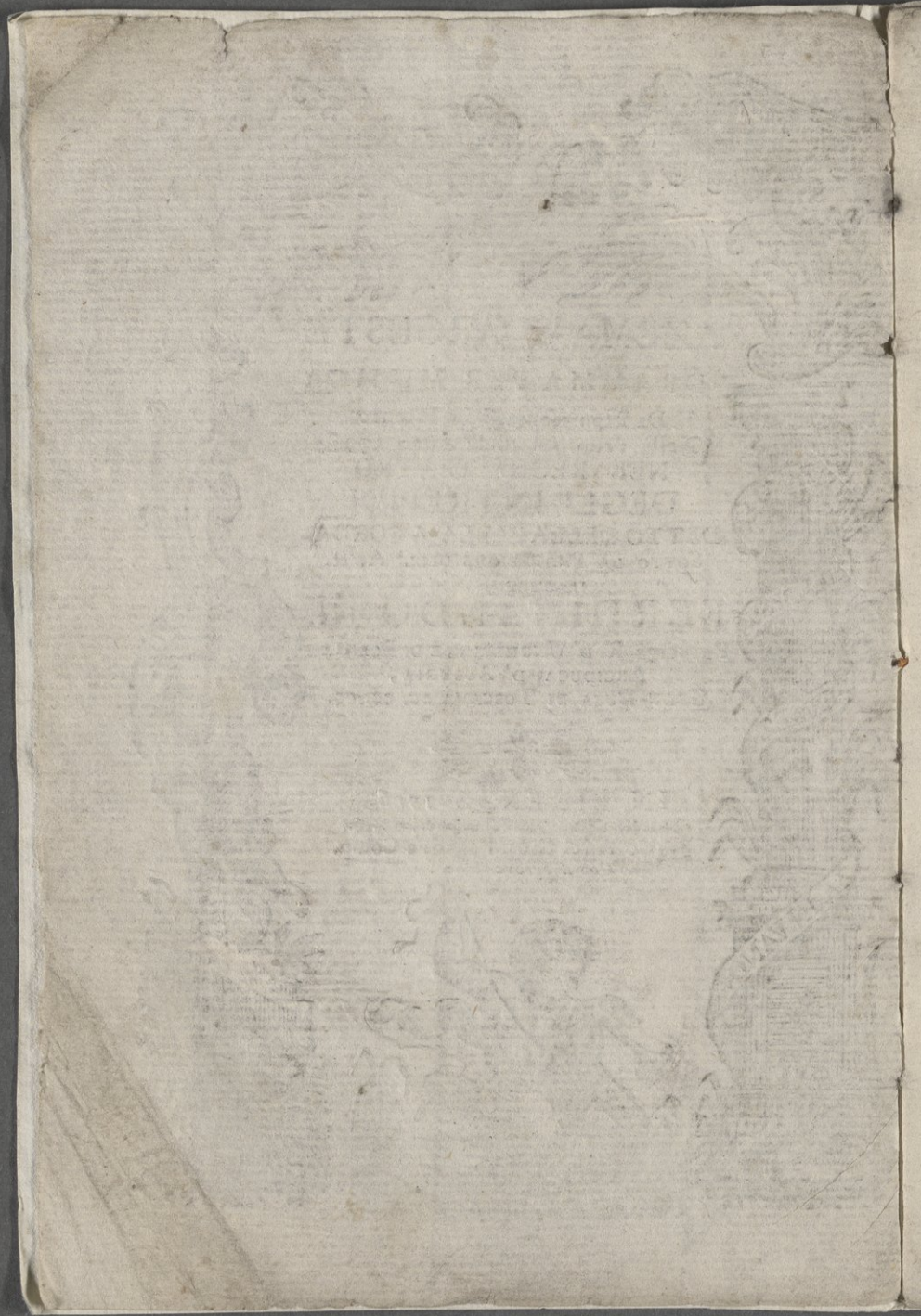
AZEMA E ARGESTE
DRAMMA PER MUSICA

Da Rappresentarsi in Firenze
Nella Primavera dell' Anno 1796.
NEL REGIO TEATRO
DEGLI INTREPIDI
DETTO DELLA PALLA A CORDA
SOTTO LA PROTEZIONE DELL' A. R.
IL SERENISSIMO
FERDINANDO III.
PRINCIPE R. d' UNGHERIA, E DI BOEMIA,
ARCIDUCA d' AUSTRIA,
GRAN-DUCA DI TOSCANA ec. ec. ec.



IN FIRENZE 1796.
Presso Ant. Gius. Pagani e Comp.
Con d' pprova zione .





A T T O R I ³

APRIO Re d' Egitto

Sig. Antonio Coldani

AZEMA

Sig. Camilla Balzamani

SERASPE

Sig. Ansano Ferracuti

all' attual servizio di S. M. Fedelissima

ARGESTE Generale dell' Armi, Amante di Azema, Fratello di

Sig. Luigi de Santis

all' attual servizio di S. M. Siciliana

RODOPE Confidente di Azema

Sig. Angiola Coldani

CORO di Egiziani, e di Egiziane.

Soldati. Guardie Reali. Grandi del Regno.

La Scena si finge in Menfi Capitale dell' Antico Egitto.

La Musica è di diversi Autori.

*Primo Violino e Direttore
d' Orchestra*

Primo de' Secondi

Primo Violino de' Balli

Al Primo Cimbalo

Al Secondo Cimbalo

Primo Violoncello

Secondo Violoncello

Primo Contrabbasso

Secondo Contrabbasso

Oboè

Primo Clarinet

Secondo Clarinet

Sig. Francesco Giuliani

Sig. Giuseppe Poggiali

Sig. Giuseppe Landi

Sig. Vincenzio Palafuti

Sig. Antonio Riccomini

Sig. Settimio Zecchini

Sig. Gaspero Meucci

Sig. Giovacchino Campani

Sig. Pietro Valenti

Sigg. Ant. e Carlo Domenichini

Sig. Luigi Senft

Sig. Gaetano Poggiali

BALLERINI

I Balli faranno composti e diretti dal Sig Giuseppe Herdlizka .

Primi Ballerini assoluti

Sig. Raimondo Fianza Sig Giuditta Mangilli

Ballerino per le Parti

Sig. N N.

Primi Grotteschi a perfetta vicenda

Giuseppe Conti Prussia , Teresa Granetti , Niccola Andreoni Spezieria , Marta Ceruti , Giuseppe Cortesi

Terzi Ballerini

Sig. Gaetano Bertini Sig. Margherita Cortesi

Altro Grottesco

Sig. Giuseppe Sorbolini

Primo Ballerino fuori dei concerti

Sig. Giuseppe Herdlizka

Ballerini di concerto

Sigg. Antonio Minghi	Sigg. Brigida Herdlizka
Giuseppe N N.	Maria Beccacini
Franc. Consegnato	Margh. Salvestrini
Francesco Granetti	Francesca Guidi
Giuseppe Feroci	Caterina Carraresi
Pietro Pennetti	Maddalena De Maria
Lore. Consegnato	Gaetana Caselli
Vincenzio Lorenzi	Luigia Grifostomi

<i>Pittore e invent delle Scene</i>	Sig. Francesco Tarchi
<i>Direttore della Scena</i>	Sig. Pasquale Rosi
<i>Macchinista</i>	Sig. Lorenzo Marci

Il Vestiario è di proprietà del Sig. Gio. Batista Gherardi e Comp., e diretto dal Sig. Gio. Batista Minghi.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Gran Piazza di Menfi pomposamente adorna per
il ritorno trionfale di Argeste. Guardie Reali.
Coro di Egiziani.

Aprio, e Seraspe.

Ser. **G**Odi, o Padre, Signor. Vinse i ribelli
E trionfante ritorna
Argeste il tuo gran Duce. Ed oggi Azema,
La diletta Germana, (il promettesti,
E il dubitarne è vano)
Darà di Sposa al vincitor la mano.

Aurora più lieta
Non surse finor.

Ap. (Da smania segreta
Oppresso è il mio cuor.)

Coro Aurora più lieta
Non surse finor. *Viene Argeste con l' E-*
sercito trionfale al suono di marcia militare.

Arg. a Aprio Vinte son le avverse schiere,
Più nemici or tu non hai.
A te l'armi, e le bandiere
Offre, Argeste, vincitor.

Coro A te l'armi ec.

Ser. (Freme il Re! Qual ira mai!
Qual incognito terror!)

Apr. (Ah che mal celar tu fai,
Alma mia, l'interno orror!)

Arg. Signor, di tue promesse,
Degno Argeste ritorna. E può la figlia
Questa mano accettar che al Regio Serto
Servì felice.

Ap. (Ah temerario!) Il merto,
A lei toglier non voglio, o Duce illustre,
Di annunziarti ella stessa
La tua felicità. Da' labbri suoi
Il sospirato assenso aver tu puoi.

Al nodo bramato
La figlia consenta
Con libero ardor.

Ser. (Lo sdegno celato *guardando Aprio*
Quell' alma tormenta
Con tetro furor.)

Arg. Dell' Idolo amato
Conosco l'affetto;
Già palpita in petto
Contento il mio cuor.

Ser. Ap. La rabbia, il dispetto
Mi
Li straziano il cuor.

Coro La tema, il sospetto
M'ingombrano il cuor. *parte Aprio*
con tutto il Coro, e le Guardie Reali.

S C E N A II.

Seraspe, Argeste, e Guerrieri.

Arg. **A**H Seraspe, Signor, Tu che mi fei,
Più amico assai che Prence, ah rassicura
La smarrita alma mia. D' Aprio sul volto,
Lampo fatal di trattenuto sdegno,
Io vidi balenare.

Ser. Ah voglia il Cielo,
Amato Argeste, che un sì lieto giorno
Lieto si chiuda. Alla Germana ascolo
Nè sò perchè, volle finora il Padre
Il tuo ritorno. Ei nel suo sen comprime
Ira tremenda, e qual ne sia l'oggetto
M'è ignoto ancor.

Arg. Fido son io. Nel cuore
Un incerto timore
Sorgere però mi sento.

Ser. Argeste, addio;
Tu vanne alla Germana. Io d'Aprio intanto
Volo full'orme; e presso il Re, lo sai,
Tu sempre amico, e difensor m'avrai. *p.*
S C E N A III

Argeste, indi Rodope, e Guerrieri.

Arg. **O**H caro Prence, oh nobil alma! Argeste
E che paventi? Ormai le stanche schiere
All'ufata lor fede
E' tempo di guidar. Di Azema al piede
A sgombrar poi si vada
L'importuno terror. Sù quella mano
Mille baci d'amor... *in atto di par.*

Rod. Ferma, o Germano.

Arg. Sei tu, Rodope cara? Oh qual contento
M'inonda il cuor nel rivederti!

Rod. Oh quanto
E tenero, e soave
E' per me quest'istante! E quanto giungi
E sospirato, e pianto
Da Azema tua!

Arg. Che fa, per me costante,
Ah d'immi è quel suo cor?

Rod. Non v'è altro cuore

Fido al pari del suo. Vieni, ti affretta
A consolarla.

Arg. A lei, Germana amata
Precedimi brev' ora. Io delle schiere
Dò alla cura un istante, e vengo a lei.

parte con l' Esercito

Rod. Lode ai pietosi Dei
Tornò salvo il German. Si corra ormai
Con si lieta novella a dar la calma,
Di Azema amante alla sensibil alma.

parte per altra via

S C E N A IV.

Giardini Reali.

Azema, indi Aprio.

Az. **S**Aprò per il mio bene
Serbar la fedeltà;

O fida mi vedrà

Seco morire.

Sì deciso è il mio cor. Se illeso riede
Argeste mio, sarà sua Sposa Azema;
Ma s'ei morì per barbara ferita,
Saprà Azema seguirlo, e uscir di vita.

Ap. Figlia.

Az. Padre, Signor.

Ap. Salvo ritorna

Argeste a noi.

Az. Felice me!

Ap. M' ascolta,

E sia sacro il mio cenno. In brevi istanti,
Io quì con lui ritornerò. Tu devi
Freddezza simular, dirli che vuoi,
In faccia al Regno intero,
Sul richiesto Imeneo tuoi sensi esporre;
E al Regno intero in faccia

Puoi ricusarlo.

Az. E come vuoi, ch'io faccia?

Argeste, il primo, il caro,

Il tenero amor mio! Ma pur tu stesso,

Giurasti, o Padre, che suo premio fora;

Questa mia destra.

Ap. E il giuramento reo

Detesto appunto. Argeste sol potea

I ribelli domar. Volle il superbo,

D'averti in Sposa la promessa; e forza

M'indusse a tal viltade. Ora tu devi

Emendar coraggiosa il fallo mio.

Se lo sposi, morrà. Pensaci, addio. *parte*

S C E N A V.

Azema, indi Rodope.

Az. **M**isera me! Qual mai fatale è questo
Non preveduto colpo!

Rod. Ah Principessa

Felici noi! Il mio Germano illeso

E' vincitore.

Az. Il sò. . . *inquieta*

Rod. Fra pochi istanti

Ai piedi tuoi...

Az. Rodope, il sò. Mi lascia,

Lasciami per pietà sola un momento.

Rod. Parto. Oh quanto confonde un bel contento!

A mille affetti in preda.

Resti la tua bell'alma,

Finchè la dolce calma

Poi non li renda amor.

Quando udirai l'amante

Innanzi ai piedi tuoi.

Ridir gl'affetti suoi

Giubilerà quel cuor. *p.*

S C E N A VI.

Azema, indi Aprio, Argeste, e Seraffe.

Az. **O**H sventurato Argeste!
Oh infelice amor mio! Come in qual guisa
Potranno i labbri miei,
Un amante sì fido? ..Eccolo, oh Dei!

Ap. Figlia .

Ser. Germana .

Arg. Azema .

Ap. Io riconduco

Argeste vincitore ai piedi tuoi.

Uno Sposo se vuoi . . .

Az. Signor, m'è nota

La tua, la mia promessa . . .

Arg. E ben . . .

Az. Oh Dio! Vorrei . . .

(Ah! ch' io mi perdo!)

Arg. In sì felice istante,

Che salvo a te mi rende, io ti riveggo

Così incerta, e confusa?

Az. Ah tu non sai . . .

Quanto la vita tua cara mi sia . . .

Ma questa destra mia . . .

Ser. Parla .

Ap. Ti spiega .

Az. Ai Grandi, al Regno in faccia . . .

Signor . . . Sul nostro Imene . . .

Spiegar bramo . . . più chiari . . . i sensi miei .

Ap. Udisti?

ad Arg.

Arg. Eterni Dei,

Qual freddezza è mai questa? In che son reo,

Caro bell' Idol mio? Tu vuoi che il Regno

La mia sentenza ascolti! Ah che pur troppo

Dal tuo crudel rigore

La prevede il mio cor! Come a tal segno
 Potè cangiarsi Azema? Ah Prence amico a Ser.
 Che mai farà di me! Qual di quest' alma
 Sarà l' orrendo stato,
 Se amor mi negherà quel labbro amato!

Se salvar questa mia vita
 Seppe in Campo il mio valore,
 D' un tradito oppresso ardore
 Or la vittima farò.

Ah se mai ricusa ingrata a Aprio e a Ser.
 Del mio cuore il puro omaggio,
 Più non trovo il mio coraggio,
 Nò resistere più non sò. *parte*

S C E N A VII.

Aprio, Azema, e Seraspe.

Az. **S**i vada il pianto almeno... *con lacrime*

Ap. **A**zema, e dove? *la trattiene*

Az. Lasciami, o Genitor. Tu sei contento;
 Ma permetti uno sfogo al mio tormento. *par.*

S C E N A VIII.

Aprio, e Seraspe.

Ap. **S**eraspe, e d' onde mai *con simulazione*
 Nascer potè tal cambiamento?

Ser. Ah Padre

Non mi sforzar ti prego

La ragione a indagarne. Io dir potrei...

Ap. Che dir potresti mai? *severo*

Ser. Che Argeste, o Padre,

Se ti sostenne il Trono

Non è indegno d' un nodo

Che più lo stringe a noi. Che la Germana

L' amò più di se stessa; e dir potrei

Che finto forse è il cambiamento in lei.

Costante la credo,
 La vedo innocente,
 Ma un cenno prevedo
 D'ignoto rigor.

S C E N A IX.

Aprìo solo.

S Telle! avesse l'arcano mai penetrato il figlio!
 Ah tutti, ingrati,
 Son forse contro me! Ma l'ira mia
 Paventi Argeste. Olà: *viene una Guardia*
 Ogni moto d'Argeste, e della figlia
 Cauti esplorate: Un tradimento orrendo
 Da me si teme; e prevenir si debbe.
 Intanto al gran confesso
 Si volga il piede; e il simular mi giovi,
 Finchè la via della vendetta io trovi.

S C E N A X.

Magnifici appartamenti Reali con Trono, e sedili.
 Guerrieri, Coro d'Egizi, Grandi del Regno ec.
Argeste, indi Aprìo, e Seraspe, poi Azema.

Arg. **E** Cco il fatal momento
 O sventurato Argeste
 Che decide di te! Che disperato
 Forse per sempre ti farà.

Ap. Si affida *và in Trono, ai lati*
sedono il figlio, e la figlia in sedili distinti,
e i Grandi al loro posto.

Di voi ciascuno, e ascolti. Io della Figlia,
 Argeste, è ver', la destra a te promisi;
 Ma libero esser debbe
 Il di lei voto, il sai. Dai labbri suoi
 Esca dunque l'assenso.

Arg. Azema...

Az. (Oh Dio!) *alzandosi*

(Aveſſe Argeſte almeno
Ricevuto il mio foglio . Io gelo!)

Arg. (Io tremo!)

Ser. (Che mai dirà!)

Az. Padre, Germano, e voi

Sostegni alti del Regno ... (Il cor mi manca..)

Udite i ſenſi miei. D' Argeſte ... (Io moro...)

D' Argeſte il puro affetto

M' offre il Padre, e la mano...Io..non l' accetto.

Arg. Onnipotenti Dei! Donna crudele!

Ap. (Oh degna figlia!)

Ser. (Ah qual funeſto iſtante!)

Ap. Figlia una tal ripulſa

Da te non aſpettai. Ma pur del core

La libertà ti laſcia il Genitore.

Argeſte, oh Dio! contento io ti vorrei

Ma gl' affetti di lei ...

Arg. Io tutto

Signor conoſco il tuo gran cor; e troppo

Altera è l' alma mia,

Perchè il perder coſtei pena mi ſia.

parte con Aprio, e Grandi

Az. Ne moro ancor! Germano ... ah tu non fai...

Ser. Io nulla sò. Tutti mi ſingo. Eppure

Mai dovevi a tal ſegno

Incauta ſecondare un cenno indegno. *par.*

S C E N A XI.

Azema, e Coro.

AH dove mai ſi vide

Più ſventurata Donna! Amici, ah voi,

Che dolenti mirate

L' amaro ſtato mio, ſicuri ſiate,

Ghe un infedel non ſon io, che di rea forte

Una vittima io sono . Amici , ah voi ,
 Se v'è pietade in terra ,
 Se v'è pietade in Cielo , i preghi vostri
 Meco al Superno Nume ora porgete ,
 E un fato men crudel per me chiedete .

Coro Là dall' Eterne Sfere
 I voti , o Nume , ascolta
 Che Azema in pene avvolta
 Porge tremando a te .

Az. Gran Dio , che de' mortali
 Leggi nel sen gl' affetti
 Deh tu sì crudi mali
 Discaccia omai da me .
 Tu che conosci i danni
 D' un mesto oppresso core
 Fa che di tanti affanni
 Amor mi dia mercè .

Coro Là dall' Eterne ec .

Az. Tu questi acerbi orrori
 Sgombra dall' alma mia
 E fa che eterna sia
 Di questo cor la fè .
 Tu se dei miei dolori
 Qualche pietà t' accende
 Fa che in sì rie vicende
 Amor dia forza a me . *par. col Coro*

S C E N A XII.

Argeste , indi Rodope .

Arg. **N**O' , che trovar più pace
 Non sà questo mio cor . Barbara Donna !
 Infausto luggo , ove un rifiuto acerbo
 Insultò l' amor mio ! Rodope . . .

Rod. In traccia di te finora io scorsi invan .

Arg. Ti è nota

L' infedeltà . . .

Rod. Per ora

Sospendi il tuo dolore. In questo foglio
Forse un ristoro avrai. Vergollo Azema,
E volea che in tua man fosse assai prima
Del Confesso Real; ma ovunque indarno
Di te cercai.

Arg. Che mai dirà!

prende il foglio

Rod. Di lei

Volgo or contenta in traccia i passi miei. p.

S C E N A XIII.

Argeste solo.

L Eggiam. Mi trema il core . . . Amato Argeste
. . . Ormai non son più queste

» D' amor le note usate. Offeso il Padre
» Dal richiesto Imeneo, finge dolcezza;
» Ma se mi avrai, morto ti vuol. Suo cenno
» E' quel rifiuto amaro
» Che di te far dovrò. Ma tu, laddove
» Scorre il Nilo di Cadmo alle rovine,
» Vieni d' Azema in traccia. Indi potremo
» Tentar forse una fuga al caso estremo.
Sommi Dei, che ascoltai! Comprendo adesso
D' Aprio il torbido aspetto, e del mio bene
L' innocenza ravviso. Aprio Tiranno!
D' ira m' avvampa il cor. Ma no, si celi
E lo sdegno, e l' arcano
Ah! di che mai son reo! Fato inumano! *parte*

S C E N A XIV.

Luogo di vaste ruine lungo il Nilo.

Aprio e Soldati

E Cco l' ora, ecco il loco. Indegna Figlia
Tanto osar puoi! Ma volgere in tuo danno;
Saprò la fuga meditata, e a morte

Qual reo, dannare l' aborrito Argeste .

Olà tutti, fra queste

Ampie ruine per brev' ora ascosi *ai Soldati*
che si nascondono in varie parti

Meco restate. Ah non ho fibra in seno

Che agitarsi non senta. Estinto il Reo,

Salva Azema vorrei

E accresce l' incertezza i mali miei .

Nell' orror d' oscura foresta

Muovo il piede dubbioso tremante

Senza un raggio di Stella vagante

Che mi scaopra l' amico sentier .

Temo intanto confuso tremante:

Fiera smania mi toglie a me stesso;

Ed in folla mi corrono appresso

Mille pene a turbarmi il pensier . *parte*

S C E N A XV.

Argeste, poi Azema, indi Aprio con Soldati.

Arg. Questa, di Cadmo è la rovina. In questo,

Deserto loco l' adorata Azema,

Di attenderla m' impone. Oh quale in seno,

Senso d' ignoto orror destan del tempo,

Questi miseri avanzi ! Ancor non giunge

Però l' Idolo mio . . .

Ma parmi . . . Azema . . . fei pur tu . . .

Az. Son io.

Azema io son che il tenero mio core,

Solo consacro a te ; Son io che sprezzo,

Per te, del Genitore il cenno infido,

Son io che a te tutta me stessa affido .

Arg. O grati accenti ! Oh dolce Azema ! Oh cara

Fiamma di questo cor ! ma come il Padre

Potè cangiar crudele . . .

Az. Ormai l' ore in querele

Più non perdiam ben mio. Se qui si resta
La tua, vita mia, gl' affetti nostri,
Sono in fatal periglio.

E la fuga per noi miglior configlio.

Arg. Oh Dio! ma vuoi, ch' io di regal Donzella
Quasi al ratto discenda? E il Mondo intero, ...
E la tua Fama ...

Az. E ben; Si accheti il Mondo
Sia salva la mia fama; in quest' istante,
Teco fuggo Consorte, e non Amante.

Arg. „ Azema a quale eccesso
„ Di non sperata sorte ora m' inviti!

„ Ma del Nilo fui liti
„ Senz' Ara, senza Nume, e in questi orrori
„ Stringer potremo in sacro laccio i cuori?

Az. „ Basta a legar un alma il giuramento
„ Fatto a se stessa in faccia; Il sommo Name
„ Sempre è presente. Ei di se stesso ingombra
„ La Terra, i Cieli, il Mar. Tutto n' è pieno.
„ E l' altare per lui l' abbiamo in seno. „

Non più dubbi. La destra, il cuor, gli affetti
Tutti dono ad Argeste;

Arg. E tutto io dono
A me stesso

a 2 E tuo Consorte io sono.
tua

Oh me felice!

Az. Ah per fuggire, o Sposo
Non si perda un istante.

Arg. Andiam. Scorratè
I nostri passi o Numi ...

compariscono

Apr. Empi, fermate.

Questo è il rifiuto tuo? La fede è questa,
Dovuta al tuo Signor? L' unica Figlia,

Così rapirmi, e macchinar segreti,
Al trono i tradimenti.

Az. Ah non è vero!

Io sola...

Arg. Oh colpo!

Apr. Olà. Tornin costoro,

In Menfi; Io vi precedo. All'ira mia,
Colei nelle sue stanze, e quell' indegno,
Fra i ceppi avvinto in carcere serbate.

La vendetta è vicina. Empi tremate. *parte*

S C E N A XVI.

Azema, Argeste in catene e Soldati.

Arg. S Posa...

Az. S Conforte...

Arg. E tu per me ti perdi.

Az. E tu mori per me?

Arg. Si dolce istante

Quanto amarò divenne!

Az. Ah qual momento!

Arg. Ah quale..!

Ma che vogliamo, O Azema

Così vilmente indebolirci? E sia

Di noi degno il dolore. Un colpo solo

Questo nodo crudel divida, e franga

Separiamci da forti e non si pianga.

Az. Sì generoso approvo

L' intrepido pensier. Più non si sparga

Un sospiro fra noi.

Arg. Disposto io sono

Az. Risoluta or son io.

Arg. Coraggio

a 2 Addio mio bene.

Arg. Azema addio.

Az. Sposo,

Arg. Conforte.

a 2 Oh Dei!

Arg. Perchè non parti?

Az. Perchè torni a mirarmi.

Arg. Io volli solo

Veder come resisti ai tuoi martiri.

Az. Ma tu piangi fra tanto.

Arg. E tu sospiri.

Az. La destra ti chiedo

Mio dolce sostegno

Per ultimo pegno

D' amore, e di fe.

Arg. Ah questo fu il segno

Del nostro contento,

Ma sento che adesso

L' istesso non è.

Az. Che barbaro addio!

Arg. Addio Sposa amata.

Az. Mia vita.

Az. Ben mio.

Arg. Addio.

a 2 Che barbaro addio,

Che fato crudel!

Che attendono i Rei,

Dagl' astri funesti,

Se i premi son questi

D' un alma fedel!

Fine dell' Atto Primo.



ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Luogo di Rovine lungo il Nilo.

Rodope, e Seguaci.

AH sì compagni, amici; ah troppo vero,
 Della fama, e il rumore! In ceppi avvinto,
 Argeste or giacerà. Se sciolto fosse,
 Quà con Azema (Ove di gir l'invito,
 Essa li fè) si aggireria; si corra,
 Uniti al Re. L' unica strada è questa,
 Di prevenir la sorte sua funesta.

Sparse il suo sangue in campo,

Argeste sol per noi,

E chi potrà di voi

La morte sua soffrir? *parte col seguito*

SCENA II.

Appartamenti Reali.

Aprio, Seraspe, e Custodi.

Ap. **N**On più; calmo lo sdegno
 Ai preghi tuoi. (Dal vicin carcer tratto
 Quì Argeste sia) *ai custodi* Tu solo li parla, o Figlio,
 Piegalo a sciormi dalla rea promessa,
 Della destra d' Azema, ed allor ti giuro,
 Che libero farà, vivrà sicuro. *parte*

S C E N A III.

Seraspe indi Argeste fra catene con Custodi.

Ser. **A**H voglia il Cielo, che d'Argeste il core,
Si presti a tanto.

Arg. Oh dolce Amico! Oh quanto
Fia men grave il morir, poichè m'è dato,
Rivederti una volta, o Prence amato!

Ser. Odimi Argeste. Ancor di morte il colpo,
Non scende sopra te. Dai prieghi miei,
Fu vinto il Padre, e sol che tu d'Azema,
Alla destra rinunzi, ei ti perdona,
E a me l'Amico, a te la vita ei dona!

Arg. Principe addio. *s'incammina*

Ser. Ma dove?

Arg. Al carcer, torno
La morte ad aspettar. Lasciare Azema?
Io rinunziare a lei?

Ah se amico mi siei, dimmi piuttosto,
Che lieto io vada ad incontrar lo scempio,
Purchè di un fido amore io sia l'esempio.

Ser. Ma in guisa tal ti perdi,
E Azema non acquisti.

Arg. In guisa tale
Salvo contro al destin che mi sovrasta,
La mia fè, la mia gloria, e ciò mi basta.

Tu l'alma mia conosci
Intrepida, e sicura,
Che di morir non cura,
Che paventar non sà.

(La Sposa sola oh Dei!
Presente al cuor mi stà.)

Ser. Ahimè, rifletti, Argeste
Che il Padre è tuo Sovrano,
Che non minaccia invano,

Che estinto ti vorrà .
 (Deh voi piegate oh Dei
 Si fiera austerità .)

Arg. Lo sdegno suo non basta
 A intimorir quest' alma .

Ser. Chi al suo voler contrasta
 Dovrà (lo sai) perir .

Arg. Dunque morirò .

Ser. Ma pensa . . .

Arg. Signor pensai .

Ser. Crudele !

Neppur le mie querele
 Ti muovono a pietà .

Arg. Conosco il tuo bel core
 Son grato a tanta fede,
 Ma invan da me si chiede
 Un atto di viltà .

(La Sposa sola oh Dei
 Presente al cor mi stà .)

Ser. (Deh voi piegate o Dei
 Si fiera austerità .) *partono per opposte vie*
 S C E N A IV.

*Aprio venendo in scena e vedendol andar diviso,
 indi Rodope, con Coro .*

Ap. **C**He miro ! Ah nulla ottenne
 Da quel superbo core , il figlio istesso .
 Altro non resta adesso
 Che al giusto mio furore
 Immolar quest' indegno .

Rod. Aprio, Signore ,

Ap. Che vuol Rodope mai ? Voi che bramate ?

Rod. Solo che torni Argeste in libertade ,

Coro Calmi quel cuor sdegnato .

Le smanie sue funeste,
E renda salvo Argeste
Ai nostri prieghi almen .

Ap. (Che temerario ardire !) E ben vedrete,
Che il tiranno io non sono; (Olà ritorni
Argeste a me .) Che audace, ei sol disprezza
La bontà mia, la vita sua . *viene Arg.* Ti appressa,
Argeste il sai ! che di rapir la Figlia
Tentasti ardito, e reo di morte fei.
Ma pur gli sdegni miei
Cedo al pubblico voto; a me sol basta
Che segua Argeste il provido consiglio,
Che a te dette l'amico, il Prence, il Figlio .

Rod. Ah sì, Seraspe, è giusto. E non potea
Mai cosa ingiusta a te propor .

Arg. Ti calma
Mia diletta Germana,
E tu crudele
Revoca i doni tuoi. Voglio la morte
Se cara tanto ha da costar la vita.
Voi se pietà v'invita
A compiangere Argeste, al mio destino
Lasciatemi, ven' priego. A me sol basta
Che per voi, che per lei soggetto sia
Di dolce pianto la memoria mia .

Alme amanti in tal momento
Consolate il vostro affanno,
A morir men vò contento
Se son caro al vostro cuor .

Un sospiro un sol pensiero
Basta solo à fatti miei
Troppo meco ingiusto fei
Non resisto al mio dolor .

S C E N A V.

*Aprio, Rodope, Coro.**Ap.* Udite?*Rod.* Oh fato avverso.*Ap.* Ei da se stesso

Brama la morte sua , sfida il mio sdegno.

E reso è già d'ogni pietade indegno.

Agitato dal furore

Mille smanie in petto io sento.

Si punisca il Traditore,

Abbia fine il mio tormento.

(Ma pur sento in quest' istante

Vacillarmi in seno il cuor.)

Cada omai l' iniquo Argeste,

Provi alfine il giusto sdegno,

E il mio Trono ed il mio Regno

Afficuri il suo morir.

par.

S C E N A VI.

*Rodope, indi Seraspe, e Coro.**Rod.* Dunque non v'è più speme!

Oh sventurati noi! Principe, oh Dio!

Il mio German, l' amico tuo ...

Ser. Sospendi

Rodope il tuo dolor. L' estrema prova,

Sul cuor di lui, farò, che Azema istessa

Vada a tentar: addio. Men vado a lei.

*p.**Rod.* Deh voi lo secondate, Eterni Dei.*parte con il Coro*

S C E N A VII.

Carcere.

*Argeste, indi Azema.**Arg.* Quando è fine dei mali

Quanto tarda è la morte! Almen potessi

Però la Sposa mia, l'Idolo mio,
 Pria di spirar... Che vedo!..

Az. Argeste!

Arg. Oh Dio!

Ta quì! Che dolce istante! E come mai
 Potesti in questo loco...

Az. A me, Seraspe,

Il mio Germano, agevolò la via
 Di vederti mio ben. Ma vengo solo,
 Perchè del Padre al rio voler tu ceda,
 E ti salvi così. Del nostro nodo,
 Deh si taccia per or. Solo si pensi
 Caro alla vita tua.

Arg. Ma dimmi, Azema,
 Che ti piacque in Argeste?

Az. Il cuor sincero,

L'aperta fede, il nobile ardimento...

Arg. E tu vuoi ch'io l'oscuri in un momento?

Ah nò, ben mio. Lascia che mora Argeste,
 Ma tuo degno Consorte; armati Azema
 Di costanza Regale: al fato mio
 Lasciami, o cara.

Az. E ben ti lascio. Oh Dio!

Che momento crudele!

In brevi istanti

Ti seguo fra gl'Elisi. Ah non t'affanni
 Il fato mio. Morte non m'è d'orrore
 A mirarla imparai senza timore.

Paga or son io, che di tua Sposa il nome
 Porto meco alla tomba; addio mia vita.

In quest'estremo addio

Si accrescono le pene, e i mali miei.

Solo pensando, che morir tu dei.

Sol m' affanna , o mia speranza ,
Il tuo scempio , il tuo morir .

Perdo , o caro , la costanza
Ripensando al tuo martir .

D' Aprio in me lo sdegno cada ,
Non pavento le catene .

Arg. Deh ti calma ; le mie pene
Non accresca il tuo dolor .

Az. Sposo addio .

Arg. Mi lasci ?

Az. Addio .

Arg. Oh fato !

Az. Non ti lascio ,

Ma con te rimane il cuor .

Quest' è dunque la mercede

Che si serba a tanta fede ?

Ah d' amor chi non s' accende

Non comprende il mio dolor .

par.

Arg. Lode al Cielo , una volta

Pria di spirar la vidi . Ora più forte

L' ora attender saprò della mia morte . *parte*

S C E N A VIII.

Gran Piazza con ingresso della Carcere

Rodope , *Seraspe* , *Coro* , *indi Azema dalla prigione* .

Ser. **C**Almate amici il duolo . Azema forse

A più mite consiglio il cuor d' Argeste

Avrà svolto , lo spero .

Rod. Ecco già s' apre

Il Carcere fatale ; ah Principessa ,

Consolaci .

Ser. Germana , ah dì , consente

Argeste alfin . . .

Az. Non è d' Argeste il core

Capace di viltade. Ei morir vuole,
 E io stessa morirò. Ma prima il Padre
 (Barbaro Padre!) udrà dal labro mio
 Rimproverarfi il colpo indegno, e rio.

S C E N A IX.

Rodope, Seraspe, e Coro.

Rod. **P** Rincipe, or dì, son queste
 Le sognate speranze? E puole in calma
 Di un amico al morir restar quell'alma?

Coro Se il tuo bel core
 Pietade or sente,
 Quell'innocente
 Pensi a salvar.

Ser. Non più, tacete amici. Un sol compenso
 Per salvarlo mi resta,
 E tentarle si debbe. Io volo a lui.
 Illeso forse . . . in vece mia . . . Sperate.

entra nella prigione

Rod. Ah son troppo con noi le stelle irate!

parte con il Coro

S C E N A X.

Carcere.

*Argeste, indi Seraspe con una Guardia che porta
 un manto e un cimiero e parte.*

Arg. **S** Ommi Dei che sarà! Stridon le porte
 Del Carcere fatal! Forse di morte
 Sarà questo l'annunzio.

Ser. Argeste!

Arg. Oh Dei!

Principe, amico; a che mai vieni?

Ser. A darti

Dell'amor mio l'ultima prova. Ormai
 Non si tardi un istante. Or questo manto

Prendi, e ti avvolgi. Il volto tuo sì celi
 Con l'elmo ancor. *li pone il manto e l'elmo*
 Arg. Ma poi?

Ser. Fuggi, deludi
 I custodi così. Salvi in tal guisa
 La tua vita, e l'onor.

Arg. Ma tu, del Padre
 Allo sdegno rimani, ed io potrei...

Ser. Un ingrato tu sei, tu il nome usurpi
 Di amico sol se al mio voler ardisci
 Caro, di opporti ancor. Fuggi, afficura
 La vita tua; cedi a un sì bel desio,
 Amico il chiedo, e prence il voglio.

Arg. Oh Dio! *Dopo aver pensato un momento
 finge andar per la parte donde è venuto Sera-
 spe ma resta nella prigione in disparte.*

S C E N A XI.

Seraspe.

GRazie, o Nami pietosi. Ah secondate
 Voi l'innocente frode. I passi suoi
 Deh scortate propizi. E' vostro dono
 Questa pietosa idea, voi proteggete
 Le speranze che in me serger vedete.
 Le belle mie speranze.

Voi secondate almeno
 Sarò felice appieno,
 Se Argeste viverà.

E se al mio zelo amico
 I giorni suoi dovrà,
 Pregio dell'Anime
 pure, è sensibili,
 E' il dolce palpito
 Dell'amistà.

Almen placato il Padre
 Fosse all' aspetto mio, fosse all' esempio
 Di sì bella amista. Ma parmi... o sento...
 Ah sì gente quà vien.

S C E N A XII.

Aprio tenendo per mano Azema, Custodi.

Ap. **P**ER suo tormento,
 Per tua pena maggior, morrà quell' empio
 Dinanzi agl' occhi tuoi.

Az. Ah Padre e dunque vuoi
 Spinger tant' oltre il tuo furor. Sul volto
 Vuoi che il fangue di lui ?

Ap. Và non t' ascolto.

Olà su quell' indegno

Ormai la morte cada.

Az. Ah nò! la vostra spada
 Trafigga questo cuor.

Ap. Saprà la destra mia,
 Perùda! sul tuo ciglio... *và per ferire*
riconosce il figlio

Stelle! che miro! il figlio!

Ser. Ferisci, uccidi il figlio.

Az. Stelle! il German! tuo Figlio!

a 3 Che inaspettato orror!

Ap. Così al mio sdegno osasti
 Sottrarre un traditor?

Az. Si sfoghi il tuo furore... *comparisce improvviso*

Ap. Argeste!

a 3 Ah che sarà!

Arg. Salvo il Prence mi volle. Io la mia faga
 Per compiacerlo, assicurar mostrai,

Ma quì all' amico, e al tuo furor restai.

Ap. Che tenera amista! (Quasi son vinto.)

Az. Padre se cade estinto
 Colui che m'innamora
 Uscir di vita ancora
 La Figlia tua saprà.

Ser. Signor . . . } *inginocchiandosi*

Arg. Mio Re . . . }

Ap. Sorgete .

Cedo. Sia tua. *li unisce*

a 2 Ben mio!

Ap. Spargete ognor d'oblio
 La mia severità.

Gl' altri Si sparga omai d'oblio
 La sua severità.

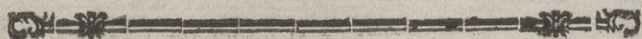
a 4 Qual fortunato istante

Chiude in sì tetro giorno,

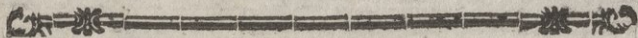
Or che a noi fa ritorno

Dolce felicità.

Fine del Dramma.



I difetti del presente Dramma potranno trovar qualche scusa nella necessità di avervi dovuto adattare i pezzi di Musica già fatti, e con un ordine determinato.



Affirmo che questa è una copia
fedele della carta di
compraventa di terra di
S. Maria di Capua e
di tutti i diritti di
compraventa.

